

Il mondo in una cella Ora il carcere va a teatro

Salvatore Striano all'Off Off con «Dentro la tempesta»

Il tassista che ci porta in via Giulia 19 è sorpreso e chiede: «Ma come mai tutta 'sta gente qua a quest'ora? Di solito la strada è deserta». In effetti, alle nove di sera, una piccola folla si accalca davanti all'ingresso dell'Off Off Theatre: tappeto rosso, riflettori accesi, qualche abito lungo. Così l'altra sera si è inaugurato il nuovo palcoscenico romano realizzato e diretto da Silvano Spada. Uno spettacolo piuttosto singolare per dare il via al programma, che non ospiterà solo drammaturgia ma anche musica, cinema e incontri culturali.

«Dentro la tempesta»: portare il carcere in teatro e non il teatro in carcere. Ne è autore, interprete e regista Salvatore (Sasà) Striano, ex detenuto ormai da anni attore di teatro, cinema e televisione a tempo pieno. «Portare il carcere in palcoscenico per fare in modo

che lo spettatore possa assistere alla quotidianità che si vive in una cella - esordisce Striano, spiegando lo spettacolo in scena fino al 29 ottobre - Due detenuti sono i protagonisti, si parlano attraverso le inferiate e si raccontano, dimostrando al pubblico come funziona la vita dietro le sbarre: i diritti, i doveri, i pericoli».

L'altro carcerato è interpretato da Carmine Paternoster, mentre Beatrice Fazi è la direttrice della sezione carceraria. Il dialogo serrato, impietoso, irriverente si sviluppa nel contesto dell'inferno carcerario. «Un luogo disgraziato - commenta Striano - che è per eccellenza una palestra del crimine, dove i criminali non sono altro che degli sfigati, si proprio sfigati: non sopporto quando in certi film o serie tv i delinquenti vengono esaltati nel loro fascino del male. Io li

conosco bene e fanno soltanto pena, io pure ero uno sfigato».

Salvatore è stato 12 anni in prigione: «Facevo parte di una banda, si chiamava "teste matte": ci eravamo ribellati alla prepotenza della camorra locale ma siamo diventati peggio dei camorristi. Mi sono dato latitante, poi per fortuna mi hanno arrestato: se avessi continuato a scappare chissà come sarei finito. Invece a Rebibbia ho frequentato per sei anni un laboratorio teatrale e sono entrato in contatto con un mondo meraviglioso: i grandi scrittori, da Eduardo a Shakespeare, sono una via d'uscita per tutti».

Ha esordito nel cinema con «Gomorra» di Matteo Garrone, poi è approdato alla fiction con «Il clan dei camorristi», «L'ora di Scampia», e nel film dei fratelli Taviani «Cesare deve morire» dove impersonava

Bruto.

Nello spettacolo teatrale si parla della forza salvifica dei libri, grazie alla quale i due protagonisti iniziano una revisione critica dei propri atteggiamenti che li hanno portati in quello che Striano definisce il «pozzo». «La cella è un luogo claustrofobico: sfido chiunque a fare la prova di chiudersi anche una sola ora dentro il bagno di casa propria, senza poter uscire, né aprire la finestra. È terribile. Il primo istinto è quello di evadere, ma la maggior parte degli sfigati si lascia poi andare all'alcol, e ad altro ancora... è l'autodistruzione, è la fine. L'ignoranza poi fa il resto. Io mi sono innamorato del teatro, e mi sono salvato. Un messaggio che voglio trasmettere soprattutto ai giovani».

Emilia Costantini
EmiliaCostantini
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ex detenuto Salvatore Striano è stato diretto al cinema da Matteo Garrone e dai fratelli Taviani



Due detenuti raccontano la loro vita dietro le sbarre

A Rebibbia ho letto da Eduardo a Shakespeare, sono una via d'uscita per tutti

Dove

● «Dentro la tempesta» scritto, diretto e interpretato da Salvatore Striano, in scena fino al 29 ottobre al Teatro Off Off in via Giulia 20. Infoline: 06 8923 9515 www.off-offtheatre.com